

e la teologia propria degli uomini di Dio. Martedì 17 gennaio alle 21 frate' Adalberto Mainardi della Comunità di Bose presenta «Silvano del Monte Athos. Testimone di speranza».

107080

SILVANO DEL MONTE ATHOS. La Casa di Spiritualità Mater Unitatis di Druento (via Manzoni 42) prosegue il viaggio alla scoperta delle figure spirituali d'eccezione del Novecento. Quest'anno uno sguardo all'Oriente cristiano con alcune splendide figure, apportatrici della luce di Cristo nella Chiesa «indivisa» attraverso la spiritualità, la santità

MIGLIETTA. Parte martedì 17 il corso biblico «Il matrimonio secondo la Bibbia» tenuto da Carlo Miglietta. Alle ore 21 nella parrocchia di Sant'Anna (via Brione 40) si parla di «Il progetto di Dio sul matrimonio: il libro della Genesi». Per informazioni 011/749.61.03.

il caso

MANUELA ARAMI
SANTO STEFANO BELBO (CN)

Sangue di Gesù Il bianco realizzato dalle suore di Santo Stefano Belbo è utilizzato durante l'eucarestia

Vocazioni in calo Le due anziane consorelle che se ne occupavano sono state trasferite. E ora manca personale

Chiude il monastero del vin sacro

Dopo oltre un secolo si blocca la produzione del famoso moscato delle Figlie di San Giuseppe

Sono rimaste in due. Le «suore del vin bianco» come le chiamano in Langa. Toccherà a loro, dopo 105 anni, chiudere per sempre il portone del bel monastero a ridosso del Belbo. E portar lontano da queste colline raccontate da Pavese i segreti del vino bianco che viene usato per celebrare messa da cardinali, vescovi e preti di mezz'Italia. Suor Annarita, 66 anni, origini veronesi, e suor Maria Rosa, 70 anni, calabrese, sono state trasferite in altra comu-

nità». Non raccontano dove, ma lontanano di qui per occuparsi del «culto dell'eucarestia».

Hanno atteso di smaltire le scorte della vendemmia 2010 di moscato. Come tradizione secolare vuole, a guidare le fasi di vinificazione e imbottigliamento è stata la madre superiora, suor Angelita da Verona. A lei la responsabilità di quelle bottiglie di vino battezzate «Clemen's» e «Rosaly's» dai nomi dei fondatori della congregazione: il sacerdote Clemen-te Marchisio, proclamato beato, e

suor Rosalia Sismonda. «Ringraziamo i sacerdoti e le persone che hanno accompagnato il nostro cammino in tutti questi anni - è il saluto di suor Angelita -, senza dimenticare coloro che ci sono stati vicini, condividendo l'amicizia e sostenendoci nei momenti di gioia e di difficoltà».

Una chiusura che dispiace alla Figlie di San Giuseppe - chiusa il sindaco di Santo Stefano Belbo, Luigino Icardi - ha segnato per oltre un secolo la storia del nostro paese. Una ri-

sorsa spirituale, economica. Un punto di riferimento per la comunità». La madre superiora: «Dispiace alla gente, ma di più a noi. Avremmo voluto continuare a produrre questo vino che durante la messa diventa Sangue di Gesù. Ma non ci sono vocazioni. Manca personale. Una decisione sofferta, ma che abbiamo dovuto prendere. Ora decideremo il futuro della struttura che ha ospitato generazioni di consorelle».

Centrale, anche nella cantina, il grande crocifisso, quasi a richiama-

re la preghiera anche durante il lavoro. Una struttura moderna e funzionale. Tutto è ben conservato e pulito: dalla pigiatrice alle presse automatiche, ai filtri delle vasche in acciaio, alle pompe automatiche, alle linee di imbottigliamento. L'attività è ferma dalla vendemmia del 2010. Smaltite le scorte di vino, sono pronte a smaltire o a passare il testimone a qualche produttore che sappia rispettare il dettame del procurare un vino buono ma soprattutto così genuino da poter finire ogni giorno sull'altare.

“A messa bianco o rosso purché sia naturale”

LA
STAMPA
P29

ROBERTO FIORI

La citazione in latino è quasi d'obbligo: «Vinum debet esse naturale de gemine vite et non corruptum». Così recita il canone 924 del codice di Diritto Canonico, fissando le regole per la produzione di uno dei simboli più affascinanti e complessi di tutta la celebrazione eucaristica: il vino da messa.

Insieme con il pane, il vino come «materia del sacramento» è presente da sempre sull'altare dei cristiani, fin dall'Ultima cena di Gesù con gli apostoli. «Ovunque c'è il cristianesimo, e quindi la messa, c'è il vino» dice don Sergio Mercanzin, direttore a Roma del Centro Russia Ecumenica - «Il messaggio dell'icona».

«I missionari che partivano per l'Africa o per le Americhe si portavano dietro delle botticelle per le celebrazioni e, non appena potevano, facevano arrivare

dall'Europa delle barbatelle da piantare direttamente in loco». Fu così che sorsero i primi vigneti in Argentina e in California, ma anche in mezzo alla giungla del Congo o ad Alessandria d'Egitto.

«In Oriente - spiega don Mercanzin - il vino da messa è sempre stato rosso, simboleggiando con ancora più forza il sangue di Cristo. In Occidente è stato anche così fino a metà 1500, poi è iniziata a diffondersi la pratica del bianco».

Roberto Bava, produttore di Barbera a Cocconato d'Asti e profondo conoscitore dei vini da messa, dal 1988 organizza seminari internazionali dedicati a «Il vino sull'altare». Produce due etichette che arrivano anche in Vaticano: «Alleluja», un vino liquoroso dal colore giallo dorato a base di Moscato d'Asti, e «Malvaxia Sincerum», ottenuto dalla vinificazione di uve tardivamente raccolte e passite su graticci in assoluta purezza.

E sì, perché per produrre un vi-

no da messa si devono seguire regole precise: «A dire il vero, ce n'è una sola: il vino deve essere naturale e non adulterato - dice don Mercanzin - Non ci sono vincoli di vitigno o procedimenti particolari. Per garanzia, il sacerdote può commissionare la produzione a una comunità religiosa oppure affidarsi a produttori autorizzati dalle varie diocesi».

Per questo il mercato è perlopiù regionale. I più usati sono il Marsala siciliano e il Moscato di Pantelleria, vini liquorosi che si conservano più facilmente. Ma in Veneto si utilizzano abitualmente dei bianchi secchi, le cui bottiglie possono passare dalla sacrestia alla tavola della cucina, mentre in Val d'Aosta hanno optato per un blend di uve Prié blanc, Pinot gris e Muscat de Chambave.

Retromarcia sull'oratorio

ALESSANDRO MONDO

Salvataggio in extremis per gli oratori piemontesi falciati dai tagli di bilancio?

Bando ai brindisi, chè di questi tempi le sorprese sono sempre in agguato. Ma da ieri gli oratori hanno trovato uno «sponsor» d'eccezione. «La lotta agli sprechi che stiamo portando avanti non la indirizzeremo certo sugli oratori», ha precisato Roberto Cota, accusato dai consiglieri del Pd Lepri e Gariglio di predicare bene e razzolare male. «Altro che pontificare sui va-

lori della famiglia», lo hanno rampognato. A stretto giro di posta, la replica del governatore: «Ho chiesto che siano trovate le risorse». La richiesta chiama in causa l'assessore Monferino: il quale, come se non avesse abbastanza gatte da pelare con la sanità, dovrà impegnarsi anche su questo fronte. Tutto è bene quel che finisce bene? Parrebbe di sì, anche se lo stesso Cota, pur contestando come «imprecise» le cifre sui tagli fornite dal Pd, ribadisce il concetto: «La Regione non può stampare soldi, né riempirsi di debiti come è stato fatto in passato». La festa è finita.

LA STAMPA P53

UTOMOTIVE

Incerto il futuro della Saturno La Regione: «Siamo al lavoro»

«Il tempo stringe e i lavoratori continuano a non sapere che cosa li aspetta», dice Marina Baltera della Fiom. Nemmeno l'ultimo vertice in Regione ha dato chiarimenti sul futuro del Gruppo Saturno e dei suoi 370 dipendenti, che ieri pomeriggio hanno manifestato con un presidio di un centinaio di persone sotto gli uffici dell'assessorato al Lavoro di via Magenta. Con sedi a Grugliasco, Rosta e Piossasco, l'azienda che si occupa di stampaggio di parti plastiche per il settore dell'automotive è in amministrazione controllata dall'8 marzo 2010. Il 18 febbraio scadranno i termini per cercare un acquirente e tentare di salvare tutta o parte della ditta. Se nessuna proposta arriverà sul tavolo del commissario, non si potrà far altro che dichiarare il fallimento, con relativa perdita di posti di lavoro. «Nonostante il termine ultimo per la presentazione delle offerte fosse il 18 gennaio - ha spiegato l'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto, dopo il vertice con le parti sociali - il tavolo di quest'oggi (ieri) è stato utile per assicurare che Finpiemonte e Regione stanno lavorando alacremente per massimizzare il numero di possibili offerte da prendere in considerazione». Il prossimo incontro è previsto per il 27 gennaio: «In quella sede analizzeremo le proposte che, speriamo, arriveranno», spiega Baltera.

[c.r.]

CONTRACCO P6

Unità dei Cristiani Una settimana di preghiera

DOMENICO AGASSO JR

Si svolge da mercoledì 18 a mercoledì 25 gennaio la tradizionale «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», intitolata quest'anno «Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore (1Cor 15,51-58)», promossa dalla Commissione cattolica diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, dalla Commissione Evangelica per l'Ecumenismo e dalle Comunità Ortodosse di Torino, con la collaborazione del Segretariato Attività Ecumeniche. «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro (Mt 18-20): le chiese cristiane in Torino, unite nella fede in Gesù Cristo, invocano dallo Spirito Santo il dono della piena unità», è scritto nel documento di presentazione.

La colletta di questa edizione della Settimana Ecumenica sarà devoluta alle comunità copte ortodosse colpite dalla violenza in Egitto; con la colletta del 2011, invece, sono stati raccolti 9mila euro devoluti al progetto «Pa-

ne alle famiglie a Betlemme», sponsorizzato dalla Caritas di Torino a Betlemme.

Ecco il programma degli appuntamenti di questi giorni. Mercoledì 18 alle 20,45, al Tempio Valdese (corso Vittorio Emanuele 23): Celebrazione Ecumenica di Apertura della Settimana: presiedono mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino; pastore Luca Maria Negro, Chiesa Battista; padre Giorgio Vasilescu, parroco ortodosso romeno.

Giovedì 19 alle 20,45, presso la parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta - corso Einaudi 21): Incontro dei Giovani - Preghiere, Canti e Riflessioni.

Alcuni giorni prima - venerdì 18 alle 21 - in occasione della Settimana Ecumenica, nell'appuntamento mensile della preghiera di Taizé presso la chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) interverranno Emmanuele Paschetto e Di-di Saccomani (marito e moglie), della Chiesa Battista di Torino: offriranno alcuni spunti di riflessione «per scoprire e riscoprire la ricchezza della Chiesa nelle sue varie sfaccettature».

Il bicentenario di San Cafasso Si concludono le celebrazioni

Il cardinal Mauro Piacenza, prefetto della Congregazione per il Clero, sarà a Torino domenica 15 gennaio per presenziare alla chiusura delle celebrazioni del bicentenario della nascita di san Giuseppe Cafasso. Il Prelato celebrerà una s. Messa solenne alle 11,30 presso il santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2), dove sono conservate le reliquie del Santo.

San Cafasso nacque a Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco) il 15 gennaio 1811. Fu rettore della chiesa torinese di San Francesco, patrono dei carcerati - come ricorda il monumento di corso Valdocco - formatore e ispiratore di altri Santi sociali torinesi; «vera luce sacerdotale nella storia della Chiesa» secondo un'espressione di Benedetto XVI. Nei suoi 24 anni di insegnamento al Convitto ecclesiastico di Torino, il Cafasso formò generazioni di sacerdoti, si dedicò all'aiuto dei poveri, al sostegno morale e spirituale dei carcerati e dei condannati

a morte. La sua vita terminò il 23 giugno 1860 a Torino. La Chiesa torinese ha celebrato il bicentenario del Cafasso lungo tutto il 2011, anche attraverso una mostra, allestita dall'Associazione Amici della Consolata.

L'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia ricorda che «san Cafasso era una guida sapiente e amorevole con ogni persona, anche di chi era considerato da tutti ormai perduto e irrecuperabile come condannati a morte, che accompagnava con amore all'incontro con il Dio ricco di misericordia e di perdono». E aggiunge: «Come il suo discepolo don Bosco, ci dice che l'educazione è questione di cuore che Dio solo ne è il padrone noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte».

Il programma della mattina dedicata a san Cafasso è il seguente. Alle 10 apertura della mostra; alle 11,30 conclusione del bicentenario dalla nascita di san Giuseppe Cafasso con la celebrazione della s. Messa solenne. Informazioni allo 011/483.61.00. (D. A. J.)

TO 7
P50

REGIONE Ma l'opposizione attacca sui buoni scuola: «Metà delle domande non sono finanziate»

Cota: «I soldi agli oratori non si toccano»

→ La Regione ripristinerà i fondi dedicati agli oratori e alle attività estive per i ragazzi. Lo ha annunciato ieri il governatore Roberto Cota, replicando alle critiche sollevate dal Pd che lamentava un taglio delle risorse destinati agli enti di culto. Una riduzione del 60 per cento, secondo il vicecapogruppo democratico Stefano Lepri, «da 3,8 milioni di euro dello scorso anno agli 1,5 nel preventivo del 2012». Cifre inesatte, ribatte, il governatore: «Le indicazioni di bilancio sono per macroaree, dunque i dati riportati sugli stanziamenti per gli oratori sono imprecisi». In ogni caso, prosegue Cota, «la lotta agli sprechi che stiamo condu-

cendo non la indirizzeremo certo sugli oratori: ho chiesto infatti che siano trovate le risorse. Anche se la situazione è quella che è, la Regione non può né stampare soldi, né riempirsi di debiti come è stato fatto in passato». Sarebbe così scongiurata la chiusura di Estate Ragazzi, come paventato dall'opposizione.

La polemica si inserisce nella discussione che si sta tenendo in questi giorni a Palazzo Lascaris sul bilancio 2012. Da stabilire è la ripartizione fra i vari settori del fondino di 341 milioni rimasto ancora libero dopo il pagamento di tutte le spese obbligatorie. Ieri è stata la volta dell'Istruzione. «Sul diritto allo

studio - accusa di nuovo il Pd con Gianna Pentenero -, nel 2011 sono stati spesi poco più di metà delle risorse». Nello specifico, per i contributi alle domande di iscrizione e frequenza sono stati stanziati 11 milioni «ma spesi in realtà, per i noti problemi finanziari, solo 7,2 finanziando 4.926 domande e lasciandone senza contributo 4.182». Per l'integrazione dell'offerta formativa «le indicazioni 2011 davano 14,34 milioni, ma ne sono stati spesi realmente la metà, 7,5 finanziando 34.633 domande e lasciandone fuori 21.871. E' evidente che non ci sono i soldi per dare i contributi a chi ne ha diritto».

[a.g.]

CONTINUA P14

USCIRE DAL PATTO

Posto a rischio per 300 precari

Anno scolastico 2012-2013: Passoni chiede una deroga per i contratti

ANDREA COSTA

Doccia fredda per 300 precari dei servizi educativi e per altri 40 assistenti in lista d'attesa. Per i secondi il destino è segnato da quando il Comune ha annunciato di uscire dal patto di Stabilità. Per loro non scatterà l'assunzione, almeno per adesso. Per i primi invece il rischio è l'interruzione del rapporto di lavoro con il Comune a partire da luglio. «In cassa non ci sono più soldi - dice Claudia Piola della Cgil funzione pubblica - Quelli che servivano a coprire gli stipendi della prima parte dell'anno sono stati impiegati lasciando scoper-

ta la seconda parte dell'anno». Questo vuol dire che al momento il Comune non è in grado di garantire il servizio pubblico nelle scuole materne e negli asili nido per l'anno scolastico 2012-2013 quando mancheranno i bidelli. Ma a rischiare sono anche i distaccati in servizio presso la Procura, vigili che il Comune potrebbe richiamare per far fronte alla riduzione di organico.

Che fosse un anno pericoloso lo si era capito dopo l'annuncio del sindaco Piero Fassino di uscire dal patto di stabilità. Le sanzioni prevedono la riduzione del 3% dei trasferimenti e il blocco delle

assunzioni. Fassino si fa forte della promessa del governo di mettere mano al Patto di stabilità per dare respiro ai comuni. Ma nel frattempo deve fare far fronte al problema dei contratti in scadenza. A normativa vigente non possono essere rinnovati, pena ulteriori sanzioni e l'avvio di istruttorie da parte della Corte dei Conti e del ministero. Il Comune chiederà una deroga al governo per stipulare i contratti in scadenza con i precari dei servizi educativi. Senza di loro sarà difficile avviare l'anno scolastico 2012-2013. Anche altri comuni come Genova stanno per sfondare il tetto di spesa e an-

che loro hanno gli stessi problemi di Torino. Per questo il governo metterà all'ordine del giorno di uno dei prossimi consigli dei ministri la questione del patto di stabilità. I sindaci sono preoccupati

e l'Anci si farà portavoce della richiesta di allentare i vincoli sul contenimento della spesa. Il piano prevede un alleggerimento del pacchetto sanzionatorio e il conteggio degli investimenti fuori dal

saldo di bilancio, dunque non più equiparato alla spesa corrente. È una lotta contro il tempo. Alla Commissione Ambiente della Camera nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulle politiche ambientali e in materia di energia verde l'Anci ha illustrato le principali linee strategiche e di intervento portate avanti dai Comuni a favore dell'energia sostenibile, ma anche per avanzare alcune ri-

chieste. Una in particolare: introdurre tra le deroghe già previste all'applicazione di sanzioni in caso di mancato rispetto del Patto di Stabilità anche quella inerente l'utilizzo di risorse per lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili e l'efficientamento energetico. Torino chiederà una norma per poter stipulare contratti nei settori che dovrebbe coprire lo Stato come la scuola.

IL GIORNALE P2
DAL PIRELLA

Porta Pila, apre tra le polemiche il Casinò delle Alpi

Il condominio ha già deciso un'azione legale contro i proprietari

Polemiche, proteste, ma alla fine il «Casinò delle Alpi» ha aperto i battenti, nella palazzina al civico 18/F di piazza della Repubblica. I 300 metri quadrati e le 70 slot machine di ultimissima generazione che sarà inaugurato la prossima settimana (ma la sala è già aperta da dieci giorni) destano ancora la preoccupazione della Associazione Comitati riuniti di Porta Palazzo. «Speriamo che non decolli, in questo quartiere abbiamo già tanti problemi, non ci serve una calamita di situazioni a rischio», dice la presidente Adriana Romeo, che

assieme al vicepresidente Carmelo Lavuri aveva cercato di ostacolare l'apertura del locale. Niente da fare: l'autorizzazione è governativa, il Comune non ha poteri. E lo stesso vale per la questura, che deve limitarsi a controlli sul rispetto delle normative. Nulla di più.

Ma contro il «Casinò delle Alpi» si è schierato anche il condominio che lo ospita. «Il regolamento è stato violato, l'assemblea mi ha impegnato ad avviare azioni legali» dice l'amministratore. Questione già sollevata due mesi fa, con l'avvio dei cantieri per la ristrutturazione del locale che fino a pochi mesi prima aveva ospitato una banca. Proprietaria è la Unicredit, che ha deciso di affittare al «Casinò delle Alpi». «In violazione del regolamento. L'azione legale sarà contro di loro» annuncia l'amministratore. Comunque sia, la società che ha aperto la

La nuova sala giochi Nata nel cuore di Porta Palazzo ha sollevato critiche perché potrebbe essere calamita di situazioni a rischio

sala giochi si ritrova con un contratto firmato. Nell'eventualità di una chiusura scaturita dall'azione legale, il Casinò potrà rivalersi contro l'istituto bancario.

Ma al momento, l'attenzione dei gestori è rivolta alla sala inaugurata ieri con il motto «Molto più di semplice fortuna». I gestori vogliono offrire un locale che vada «oltre la semplice sala da gioco. Oltrepassando la porta d'ingresso si verrà accolti da personale

altamente qualificato e circondati da un'atmosfera estremamente raffinata».

E ancora: «L'idea alla base del progetto è di uno spazio dinamico dove sia possibile vivere l'esperienza di gioco di un tradizionale casinò ed al contempo passare una gradevole serata in compagnia degli amici, bevendo un cocktail nella zona bar o semplicemente guardando trasmissioni live di avvenimenti sportivi su grande schermo». Riguardo

ai rischi legati a un'attività di quel tipo, i gestori sottolineano che «il «Casinò delle Alpi» fa un'attenta selezione del personale, che deve essere in grado di captare immediatamente eventuali segnali di dipendenza da gioco e di intervenire nel miglior modo possibile. Divertimento si ma con moderazione». Il tutto sorvegliato da 25 telecamere e protetto da addetti alla sicurezza, a disposizione dei clienti per accompagnarli fino all'auto. (c.l.)

Servizio civile La scelta di trecento giovani

«Servizio Civile per scelta, non come alternativa al precariato o alla disoccupazione». Lo dicono molti dei 298 giovani volontari ai nastri di partenza per l'anno di Servizio Civile nelle cooperative sociali di Federsolidarietà Confcooperative Piemonte. Ieri si sono incontrati al Politecnico, dove hanno ricevuto una copia della Costituzione italiana, accolti dal rettore Marco Gilli, dal presidente nazionale di Federsolidarietà Giuseppe Guerini e dall'assessore al Welfare del Comune di Torino Elide Tisi.

Nel 2012, per un compenso di poco superiore ai 400 euro al mese, svolgeranno attività di volontariato su progetti rivolti a persone svantaggiate, come accompagnatori di disabili o minori, ma anche esperienze di lavoro in botteghe del commercio equo e solidale o di assistenza a fianco di operatori sociali esperti.

Dal 2001, anno d'esordio del Servizio Civile, i volontari che in Piemonte hanno svolto l'anno di servizio in Federsolidarietà sono stati un migliaio. Fino al 2008, più del 30 per cento dei giovani continuava il lavoro in cooperativa dopo il periodo di volontariato. Una percentuale che negli ultimi anni è scesa al 15. «Un dato comunque positivo - sottolinea il presidente dell'Osservatorio di Economia Civile della Camera di Commercio Aldo Romagnoli -, tanto che il Servizio Civile sta diventando sempre di più uno strumento di avviamento al lavoro». [A. CIA]

LA STAMPA PGI

CRONACA

REPUBBLICA PXL

la Repubblica
VENERDI 13 GENNAIO 2012
TORINO

Occupata la residenza Edisu di via Verdi Borsisti fanno irruzione nei locali chiusi per manutenzione

nuti qui sicuri di ricevere il posto letto in residenza e ora si trovano del tutto sprovvisti».

Poiché alcune zone della struttura di via Verdi però, in particolare ai piani superiori, erano stati chiusi perché pen-

colanti, i ragazzi hanno provveduto immediatamente a chiudere tutte le stanze a chiave e, in attesa di ricevere la visita del presidente Edisu, Umberto Trabucco, si sono sistemati al piano terra. Anche se le stanze sono ancora provviste di letti, coperte e materassi che, se l'occupazione dovesse proseguire potrebbero essere utilizzati dagli studenti. Trabucco è arrivato in via Verdi intorno alle 21.30 e ha cercato di convincere gli studenti a lasciare la residenza. Nessuno agente delle forze dell'ordine è intervenuto e i ragazzi hanno cercato di ottenere qualche ora buona per discutere e decidere come comportarsi. Sono ormai mesi che la questione del taglio del diritto allo studio universitario è motivo di manifestazioni di protesta e di presidii, e proprio questa settimana il consiglio di amministrazione dell'ente ha approvato l'esercizio provvisorio per garantire il pagamento degli stipendi dei dipendenti, non essendo in grado di approvare il bilancio. Lunedì pomeriggio due studenti Politecnico, fratello e sorella provenienti dalla Tunisia, sono stati allontanati chiedendo l'aiuto delle forze dell'ordine dalla residenza Borsellino perché, pur essendo idonei a ricevere la borsa di studio non rientravano nel 30% di ragazzi per i quali è stato possibile erogare la borsa di studio.

Tra Regione e Comune È polemica sul Gerbido

È battaglia tra Regione e Comune sul termovalorizzatore del Gerbido e sulle compensazioni ambientali per i Comuni. Dopo l'affondo dell'assessore all'Ambiente di Torino Enzo Lavolta - «la Regione è disposta a stanziare solo 2,4 dei 9 milioni promessi per le compensazioni» - arriva la replica del collega regionale Roberto Ravello. Che smentisce e contrattacca: «Sono sorpreso e preoccupato da quelle dichiarazioni. Durante l'incontro cui hanno partecipato anche la Provincia e i comuni parte dell'accordo, ho confermato la volontà di mantenere gli impegni assunti in passato, sottolineando unicamente la possibilità che si possa rivedere le tempistiche dell'erogazione dei fondi, per le criticità del bilancio della Regione». «I fatti parlano chiaro - prosegue Ravello -. Dal nostro insediamento abbiamo dimostrato la differenza tra quanti, come la giunta Bresso, hanno disimpegnato le risorse destinate alle opere di compensazione, e l'attuale giunta, che è riuscita a reperire e impegnare già 3,3 milioni».

LA STAMPA PGI

OTTAVIA GIUSTETTI

HANNO deciso di occupare la residenza universitaria di via Verdi chiusa per lavori i borsisti Edisu rimasti senza contributo o senza posto letto. Lo hanno deciso dopo una assemblea convocata nell'atrio di Palazzo Nuovo e in segno di protesta per i tagli al diritto allo studio della Regione in seguito ai quali sono rimasti esclusi quest'anno ottomila studenti con i requisiti in regola. La Regione Piemonte con questa politica è precipitata in dodici mesi dal

Il presidente Trabucco cerca di convincere i locali Assemblea di note

primo all'ultimo posto della classifica delle regioni italiane per rispetto del diritto allo studio. Terminata l'assemblea, i ragazzi tra cui ci sono anche alcuni studenti stranieri, si sono diretti verso la residenza di via Verdi che da poche settimane era stata chiusa perché necessitava di lavori di ristrutturazione e forzando il portone chiuso sono riusciti a entrare. Hanno riattivato l'energia elettrica e hanno iniziato a organizzarsi

VIA ROMA Sorgente Group sfida altre due cordate per acquistare l'immobile dalla Sai

Galleria San Federico in vendita Diventerà la shopville del lusso

→ I primi a uscire allo scoperto sono stati quelli di Sorgente Group, l'azienda immobiliare attiva sul mercato italiano e nordamericano nell'acquisto e la valorizzazione di immobili di pregio del calibro del Chrysler Building di New York e della galleria Colonna, poi ribattezzata galleria Albero Sordi, a Roma. «Sì, siamo interessati all'acquisto della galleria San Federico di Torino» ha infatti annunciato il suo amministratore delegato, Valter Mainetti, in un'intervista al Sole-24 Ore. Ma per mettere le mani sul passaggio coperto che collega via Roma a piazza San Carlo, Sorgente Group dovrà battere la concorrenza di altre due cordate che si sono già messe in contatto con la Fondiaria Sai, proprietaria dell'immobile. Una gara a tre dai contorni ancora top-secret, a iniziare dal prezzo dell'operazione che comunque dovrebbe aggirarsi nell'ordine dei milioni di eu-
ro.

L'obiettivo degli investitori è quello di fare della San Federico una galleria commerciale di lusso, che crescerà attorno al cinema Lux, già tutelato da una variante che il Comune aveva approvato per salvaguardare le attività dello spettacolo nel centro di Torino. Nei progetti si vuole anche ristrutturare e aprire al pubblico la manica del primo piano, dove troveranno posto nuovi negozi che potranno anche regolare i propri orari di apertura e chiusura in base a quelli della sala cinematografica. Il Lux, un tempo chiamato Rex, è stato infatti

Clonardini 1/16

aperto nel 1933, anno dell'inaugurazione della galleria. La struttura venne realizzata in contemporanea alla rifondazione di via Roma, completata nel decimo anno della marcia su Roma, sotto la direzione dell'ingegner Giovanni Canova. E fin dalla sua inaugurazione, la grande galleria posta al

piano terreno venne vista come un comodo passaggio pedonale e, soprattutto, luogo di aggregazione e ritrovo. Le stesse finalità che verranno riproposte nel caso in cui Fondiaria Sai accettasse una delle tre proposte arrivate sul suo tavolo.

[p. ver.]

Nasce il condominio della memoria in nome del risparmio

La Fondazione '900 riunirà nove enti di ricerca

il caso LETIZIA TORTELLO

Un centro che riunirà gli archivi legati alle eredità positive del '900, tra cui la memoria dell'impresa e del lavoro, della Resistenza, dell'Antifascismo, senza dimenticare le conquiste dei diritti civili e sociali. Tutto questo sarà il Polo del '900. La rivoluzione culturale e gestionale degli istituti di ricerca torinesi. Nell'ottica di razionalizzazione di costi e strutture che stanno mettendo in campo gli assessori di Regione, Provincia e Comune, entro il 2014 realtà come l'Ismel, le fondazioni Vera Nocentini, Gramsci, Salvemini, il Centro Studi Piero Gobetti saranno radunate in un unico grande «condominio», nel palazzo San Daniele di via del Carmine 14. I lavori di ristrutturazione partiranno entro febbraio, finanziati per 7 milioni di euro dalla Compagnia di San Paolo.

Il Polo sarà un quartier generale situato proprio di fronte alla sede del Museo della Resistenza, che ospita anche l'Istoretto, il Centro Culturale Primo Levi e l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza. Un progetto che riqualificherà l'intero complesso dei quartieri juvarriani. Esperimento quanto mai oportuno in ottica di risparmio, anche perché il trasferimento degli istituti permetterà di ridurre di molto le spese di amministrazione.

Se i 9 enti, infatti, sono oggi sparpagliati per la città e costano nel complesso 2,5 milioni di euro, con la riunificazione l'ipotesi è di ridurre i costi del 30%. Un unico archivio e una sola biblioteca, con relativa sala di distribuzione e consultazione, un'unica sala conferenze, uffici integrati, ricerche condivise. Ma soprattutto gestione comune delle utenze e degli acquisti, a partire dall'aggiornamento bibliografico. Insomma, l'unione fa la forza pur mantenendo distinta l'identità di ciascun ente.

L'intenzione va di pari passo con le altre riforme del settore dell'arte, della musica, del libro. Una trasformazione vitale per la sopravvivenza. Bilanci alla mano, Giovanni Avonto,

I numeri

9

Gli enti e i musei che si vogliono aggregare nel Polo del '900

2,5

Il costo attuale in milioni per sostenere i 9 enti

1,75

Il costo in milioni dopo l'aggregazione

30

La percentuale di risparmio gestionale

Centimetri-LA STAMPA

117274007
62 | Cronaca di Torino | LA STAMPA
VENERDI' 13 GENNAIO 2012

94

presidente della Vera Nocentini e dell'Ismel, spiega perché: «Noi riceviamo ogni anno 155 mila euro. Una cifra minima, che purtroppo deve comprendere l'affitto dei locali e i costi di gestione, che sono metà del budget». Cosa resta per la ricerca? Ben poco.

Riunendo gli istituti, Palazzo Civico concederà loro gratuitamente gli spazi, mentre saranno in comunione i servizi. Nocentini, Gramsci e Salvemini, costano nel complesso 700 mila euro. Nella nuova sede saranno necessari 200 milioni in meno per tenerli in vita. Soldi che potranno esse-

re dirottati sulle attività.

Spiega il direttore dei Musei Civici Daniele Jalla: «La gestione cooperativa eviterà il pluralismo dispersivo e migliorerà la qualità dell'offerta, sulla base delle risorse economiche disponibili». Parola d'ordine: sostenibilità culturale.

«Una rivoluzione non solo di spazi - aggiunge il Segretario Generale della Compagnia, Piero Gastaldò - ma anche di linguaggi. Con la digitalizzazione degli archivi rintracceremo soprattutto le nuove generazioni, per restituire ai giovani questa preziosa eredità formata dal dopoguerra».

L'ANALISI Il 90 per cento dei procedimenti è per morosità. E in 10mila tentano la sorte con il bando

In sei mesi già 1.849 sfratti esecutivi Solo 500 ottengono una nuova casa

→ Gli ultimi dati raccolti dall'osservatorio sulla condizione abitativa del Comune di Torino sono quelli elaborati dagli ufficiali giudiziari del tribunale nel primo semestre del 2011. Un numero, quello degli sfratti resi esecutivi sotto la Mole, che da solo basta a fotografare un'emergenza abitativa che non conosce frenate. Perché di 1.849 procedimenti, ben 1.726 sono stati avviati per morosità degli affittuari, mentre quelli dovuti a una normale scadenza del contratto di locazione sono stati appena 123, meno del 10 per cento. E nonostante il 2010 sia stato l'anno record per il numero di sfratti, le proiezioni per il secondo semestre dell'anno scorso non promettono nulla di buono. Se il progressivo registrato prima

del 30 giugno dovesse confermarsi anche nei restanti mesi, infatti, per la prima volta a Torino si conterebbero più 3.500 famiglie rimaste senza un tetto sopra la testa. Nel 90 per cento dei casi per la semplice ragione che pagare l'affitto è diventato impossibile.

Del resto, secondo il sindacato degli inquilini Sunia-Cgii canonici sul mercato privato sono aumentati del 145 per cento in dieci anni, a fronte di un'inflazione che nello stesso periodo è cresciuta con un tasso del 24 per cento. I dati raccolti tra le agenzie di intermediazione immobiliare fissano quindi in 298 euro il costo medi di una monocoltura, da un minimo di 190 euro in periferie particolarmente degradate fino a un massimo di 378 euro

nelle zone più di pregio. Un alloggio di due camere e cucina è in media offerto a 618 euro, con una quotazione di partenza di 364 nelle zone periferiche.

Il decreto Milleproroghe ha confermato la sospensione degli sfratti al prossimo 31 dicembre, ma questa tutela vale unicamente nei casi di finita locazione e in presenza di nuclei familiari con membri sopra i 65 anni, invalidi, malati terminali o con figli a carico. Per tutti gli altri, e si tratta appunto di una stragrande maggioranza, l'unica alternativa all'umiliazione di dover chiedere asilo ad amici o parenti nell'attesa di trovare e chiedere aiuto all'emergenza abitativa del Comune di Torino per l'assegnazione di una casa popolare. Ma a fronte di

oltre 3mila sfratti l'anno, sono appena 500 le famiglie che riescono ad accedere al patrimonio immobiliare della Città. Altrettante, invece, diventano inquilini Atc attraverso il bando generale, che verrà ripubblicato il prossimo 23 gennaio in base alle nuove norme contenute all'interno della legge regionale entrata in vigore il 4 di questo mese. Per la prima volta, si tratterà infatti di un bando permanente che terrà conto dell'evolvere della condizione abitativa di chi farà domanda. Il Comune si attende un numero di richieste anche superiore a quello del 2007, quando erano state oltre 10mila. Ma una su dieci è riuscita a essere premiata dalla tanto agognata assegnazione. *[p. var.]*

ERACCHETTI AL SERMIG. Per un giovane di oggi è ancora possibile coltivare e realizzare un sogno? Impegnarsi tutta la vita per percorrere la sua strada? Non avere paura di sconfitte e ostacoli? Si parlerà di questo nel prossimo incontro dell'Università del Dialogo del Sermig, in programma martedì 17 gen-

nato alle 18,45 all'Arsenale della Pace (piazza Borgo Dora 61). Giovani e adulti si incontreranno con Arturo Bracchetti, sul tema «Di sogni e meraviglia». L'incontro con il famoso illusionista proseguirà alle 21 con il tradizionale appuntamento della preghiera del martedì, animato dalla Fraternità del Sermig. Info 011/436.85.66.

707
P30

CONTAGU
P3

LA STAMPA P SA

Sulla riforma sanitaria vince l'Università

Via libera alla super Aso Molinette, ma senza ospedali del territorio

zioni sanitarie», diretti da manager individuati non necessariamente nel mondo della sanità piemontese: To-

L'ASSESSORE
«È lo schema migliore per razionalizzare il sistema territoriale»

rino Sud Est, Torino Nord, Torino Ovest, Piemonte Nord Est, Piemonte Sud Ovest, Piemonte Sud Est. Svolgeranno funzioni interaziendali e che avranno compiti diversi: programmazione della rete ospedaliera e della rete distrettuale del territorio, gestione dei contratti del personale, compiti di supporto tecnico-amministrativo (acquisti, logistica, gestione dei magazzini, reti informative).

«Il miglior compromesso possibile», spiega Monferino, tra la messa in rete e l'integrazione degli ospedali, che la giunta considera prioritaria, è lo stop alla separazione tra ospedali e territorio chiesto dall'opposizione (l'intesa era stata prospettata da Cota e dal suo assessore a fine 2011). O se volete, la vittoria dell'Università, determinata nel sostenere l'incorruenza dell'accorpamento tra i grandi poli di ri-

il caso
ALESSANDRO MONDO

Schiarita sul fronte della sanità piemontese, con riferimento alla riforma che da almeno un anno contrappone la Regione ai partiti di opposizione, ai sindacati, e a buona parte del territorio.

Seri, in quarta commissione, l'assessore Paolo Monferino ha illustrato ai consiglieri le proposte di modifica al riordino delle aziende sanitarie regionali e le integrazioni al controverso piano socio-sanitario. Due i punti all'ordine del giorno. Primo: confermare l'accorpamento in un'unica azienda ospedaliera universitaria, propedeutica alla futura Città della Salute, di Molinette, Cto, Regina Margherita e Sant'Anna. Ma attenzione: le altre aziende territoriali e ospedaliere - Moncalieri, Carmagnola, etc. - rimangono quelle attuali. La seconda proposta di modifica riguarda l'istituzione di sei organismi temporaneamente chiamati «Federa-

are un nuovo organismo basterebbe attribuire quelle funzioni a una Asl con ruolo di capofila». In merito agli accorpamenti su area vasta, segue la richiesta di un approfondimento per quelli che riguardano Torino e Provincia. Altro trend: il ruolo delle comunità locali nelle decisioni sanitarie: «L'assemblea dei sindaci, per contare davvero, non può avere come riferimento solo la singola Asl». Buquicchio, Italia dei valori, boccia il modello delle «Federazioni»: «Sei nuove poltrone ben remunerate, i conti della sanità non si risanano così». «Sbagliato frammentare Torino», obietta Lucia Centillo, consigliera comunale dei democratici. «Con le nuove Federe-

LE REAZIONI
Cauta apertura del Pd
Artasio, FdS: «Vince il modello aziendale»

mento solo la singola Asl». Buquicchio, Italia dei valori, boccia il modello delle «Federazioni»: «Sei nuove poltrone ben remunerate, i conti della sanità non si risanano così». «Sbagliato frammentare Torino», obietta Lucia Centillo, consigliera comunale dei democratici. «Con le nuove Federe-

razioni Torino è divisa in due: le fa eco Eleonora Artesio, FdS - il Mauriziano insieme al San Luigi di Orbassano - Ancora una volta non si parte dai bisogni di salute delle popolazioni e delle organizzazioni socio-sanitarie ma dall'impianto aziendale». Perplexsa Monica Ceruti, Sel: «Per ora ci sembra che l'unica ricetta proposta è un accentramento esasperato, non necessariamente coerente con la riduzione dei costi e il miglioramento del servizio offerto».

Soddisfatto Pedrale, Pdl: «Tramontata l'ipotesi della divisione tra ospedali e territorio, quelli di Vercelli e Borgosesia restano all'interno e alle dipendenze dell'Asl di Vercelli, e non ci sarà alcun assorbimento ad opera dell'ospedale Maggiore di Novara». Il peggio sembra alle spalle.

PIANETA SANITÀ

La nuova riforma

Sei manager per le holding della sanità

Monferino presenta il nuovo piano: "Più attenzione ai servizi per i cittadini"

SARA STRIPPONI

Sei direttori manager per sei "federazioni sanitarie" nelle quali sono contenute le 19 aziende del Piemonte, 6 ospedaliere e 13 Asl. Ciascuna delle quali sarà guidata a sua volta da un direttore, al quale si chiede di concentrarsi sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini rinunciando ai compiti gestionali. In previsione della Città della Salute, si confermerà l'accorpamento di Molinette, Cto, Sant'Anna, la super azienda che però non conterà più gli altri piccoli ospedali. Le strutture di Chieri, Moncalieri e gli altri si troveranno all'interno della holding di Torino sud. Le federazioni avranno un ruolo determinante, a co-

minciare dalla gestione dei contratti del personale per consentire la mobilità fra aziende. A loro spetta anche la programmazione della rete ospedaliera e distrettuale e sono assegnati compiti di supporto tecnico-amministrativo: acquisti, logistica, magazzini, reti informative.

Dopo l'addio al principio della separazione ospedale-territorio, il modello presentato sin dalla campagna elettorale dal governatore Roberto Cota, è questa la controriforma presentata ieri dall'assessore regionale Paolo Monferino in commissione sanità. «Non parlate di super-direttori - è il suo monito - semplicemente i direttori delle aziende saranno specialisti medici ai quali

non viene chiesto di occuparsi di personale e di acquisti. Il loro obiettivo saranno i servizi ai cittadini, sia ospedalieri sia territoriali». Sono dunque due i profili da

Nascono le "federazioni" che conterranno le 13 Asl e le 6 aziende ospedaliere

cercare per le nuove nomine di fine febbraio, conferma l'assessore. Nella proposta il Mauriziano compare nell'azienda Torino Ovest con il San Luigi di Orbassano: «Per ora solo un'ipotesi - spie-

ga l'assessore - se si valuta la complementarietà delle patologie trattate è questa la soluzione più adatta, ma se il principio sarà quello territoriale allora è possibile che l'Umberto I stia con le Molinette. La terza strada potrebbe essere l'abbinamento con il Giovanni Bosco per rafforzare il territorio di Torino Nord. Nel nuovo quadro le aziende sanitarie della città torinese ad essere divise.

Il Pd accoglie positivamente la proposta, dicono il capogruppo Aldo Reschigna e il responsabile sanità Nino Boeti: «Restiamo però convinti che invece di creare un nuovo organismo, sarebbe sufficiente attribuire quelle funzioni ad un Asl che faccia da capofila». Eleonora Artesio della Fede-

razione della sinistra dice che in questa nuova costruzione «ancora una volta non si parte dai bisogni di salute ma dall'impianto aziendale». Critico Andrea Buiquicchio dell'Idv: «La maggioranza vuole istituire megapoltrone ben remunerate, ma non è questo il sistema per risanare i conti della sanità». Scettica sulla diminuzione dei costi è Monica Cerutti di Sel: «L'unica ricetta per ora è un accentramento esasperato». La frammentazione di Torino in tre parti non piace a Lucia Centillo, (pd) presidente della commissione sanità in Comune: «Così è più difficile governare l'integrazione socio sanitaria e la continuità assistenziale».

REPUBBLICA P28

“Un partner per Fiat entro il 2013” Il gruppo cerca nuovi accordi industriali con le altre case europee

UN'ALLEANZA entro i prossimi due anni, prima del ritorno in borsa e della fusione Fiat-Chrysler. Sergio Marchionne ne parla a Detroit, intervistato da un giornale polacco: «Potremmo cercare un terzo partner», ammette l'ad del Lingotto, anche prima del 2013. Ma aggiunge subito che «non è vero» il disegno di tornare all'assalto della Opel. E torna a negare un interesse per Peugeot: «È roba a cenare i giorni scorsi con il ceo Philippe Varin e abbiamo parlato di tutt'altro». Anche perché alla cena

partecipavano decine di manager delle principali case automobilistiche mondiali. Non era, insomma, un *telex à la carte*. Più concretamente, il progetto di Marchionne sembra essere quello di realizzare stabilimenti comuni, per le utilitarie che saranno i più venduti nell'Europa della crisi ma anche quelli con minori margini. «Penso — ha detto l'ad del Lingotto nei giorni scorsi al salone di Detroit — a quel che abbiamo fatto con la Ford in Polonia, la piattaforma comune tra la 500 e la Ka».

Un'alleanza industriale dunque, prima ancora che una fusione societaria. Un modo per ridurre la sovracapacità produttiva che anche ieri l'ad ha stimato nel «15-20 per cento di quella attualmente installata in Europa». L'alternativa, ha aggiunto il manager parlando al *Financial Times*, è quella della chiusura degli stabilimenti, una misura che in Europa non è possibile: «Non c'è stato il coraggio che c'è stato negli Stati Uniti». Mercoledì sera, intervenendo alla serata organizzata dalla

rivista *Automotive news*, l'ad è tornato a parlare del quartier generale del futuro gruppo. «Pensavo di portarlo a casa sua», ha risposto scherzando con l'intervistatore. Poi ha aggiunto che «il vero problema è capire se in Europa ci sono le condizioni per sviluppare un'industria manifatturiera. Se gli accordi fatti con i sindacati, che ci danno la possibilità di competere a livello internazionale, verranno rispettati, allora la Fiat resterà dov'è. In caso contrario, emi auguro che non sia così, non abbiamo

scelta». Marchionne ha poi proseguito la consueta polemica con la Fiori («non si può votare fino a quando non vincono») e ha mostrato prudenza sul prossimo incontro con il ministro Fornero: «Non chiediamo altro che la pace sociale per poter lavorare. Con Fornero sono già stato molto chiaro. Il mercato dell'auto è tornato ai livelli del 1985. Dobbiamo rifondare questo settore dalla base».

(p. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro al ministero con i monopoli: l'azienda ha 15 giorni in più per assicurare il magazzino

Yesmoke, la proroga non allenta la tensione

STEFANO PAROLA

LA YESMOKE di Settimo ha 15 giorni per ottenere un'assicurazione sul proprio magazzino. La proroga è stata decisa al termine di un incontro romano a dir poco infuocato tra azienda, ministero dello Sviluppo economico e vertici dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato, cui hanno preso parte anche l'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto e i parlamentari piemontesi Stefano Esposito (Pd) e Andrea Flutero (Pdl). La riunione doveva servire a sbloccare l'impasse in cui è finita l'azienda, unica a produrre sigarette in Italia, che da oltre un mese ha cancelli bloccati dai monopoli per la mancata attivazione di un'assicurazione sul suo deposito. E, racconta Claudia Porchietto, «è stato aperto

un dialogo positivo, che ci offre una dilatazione di tempo per trovare soluzioni con azienda, Finpiemonte e sistema creditizio». Tuttavia in

Esposito (Pd) furioso: la merce comunque non può ancora uscire dai cancelli. Resta il rischio chiusura

questi 15 giorni di bonus i cancelli rimarranno sbarrati, con dentro 2 milioni di merce da consegnare. Ed è anche per questo che Esposito è furioso: «Ci siamo trovati di fronte a una totale chi-

sura da parte del direttore dell'Aams Diego Rispoli, che ha rifiutato di concedere la deroga al deposito cauzionale, necessaria perché per il rilascio della fidejussione ci vuole almeno un mese. Così gli ex monopoli hanno messo a rischio la possibilità dell'azienda di lavorare». In più, aggiunge, «ho chiesto l'intervento del ministro Passera e del viceministro Grilli e intendo presentare un emendamento al milleproroghe sulla questione del mercato dei tabacchi».

Anche i fratelli Messina, proprietari della fabbrica, sono preoccupati. «L'Aams ha dimostrato che a noi preferisce le multinazionali del tabacco, che in Italia non producono neppure una sigaretta. Speriamo comunque di riuscire a trovare con la Regione una soluzione entro la prossima settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P19

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

CARITÀ CHE EDUCA. La Caritas Diocesana dell'Arcidiocesi di Torino organizza il secondo appuntamento nell'ambito di «Una carità che educa», percorso di riflessione sull'educazione. Nella Sala Paolo Pio Perazzo di via Val

della Torre II, sabato 14 dalle 9,30 alle 12, suor Rosanna Gerbino tiene una lectio divina che precede la conversazione a cura di don Bacigalupo, parroco di Chiavari. Tema della giornata è «L'efficacia educativa verso le comunità parrocchiali». Per informazioni: 011/515.63.50 o caritas@diocesit.torino.it.

CHICERCATROVA. Primo appuntamento dell'anno dei «Martedì di Chicercatrova», in corso Peschiera 192/a: martedì 17 gennaio dalle 16 alle 19 «Dio. Perché non parlare? Ricerca su domande antiche e nuove». Il programma prevede alle 16 «Leggere la Bibbia. Come?» e alle 17,30 «Discorsi su dio». www.chicercatrovaonline.it.

TO 7
P28

Palazzo Civico

“Ma la Regione sbaglia a escludere il Comune”

LETIZIA TORTELLO

Non solo questione di voli. La nascita di un polo low cost di Ryanair a Caselle «è un investimento cruciale e strategico per il sistema culturale di Torino - dice l'assessore comunale al Turismo Maurizio Braccialarghe -. Peccato che la Regione sembri voler giocare la partita tutta da sola».

Assessore, perché è importante che la trattativa vada a buon fine?

«Fare arrivare a Torino i principali voli low cost sarebbe una vittoria di tutto il territorio. Senza, il rischio è perdere in competitività e capacità attrattiva. Proprio quei risultati che siamo riusciti finalmente a raggiungere».

Durante le feste, Torino è stata la città più visitata d'Italia

dopo Roma. Il guru dei siti turistici, Trip Advisor, ci dà come seconda meta preferita al mondo. Non basterebbe questo per attrarre Ryanair?

«Abbiamo un potere di richiamo in costante crescita. Siamo dunque in una posizione contrattuale molto buona per attirare le mire di compagnie come Ryanair. Quello che trovo strano è come la Regione manchi di visione politica. Non si è mai premurata di allargare il dibattito anche a noi. Ieri c'è stato un incontro e per l'ennesima volta siamo stati esclusi».

Palazzo Civico potrebbe impegnarsi anche economicamente?

«Il compito di definire accordi e protocolli spetta alla Regione e a Sagat. Tuttavia, avere o no

LA STAMPA
p 55

un hub di voli a basso costo diventa un fattore determinante per Torino. Ragione per cui, prima di dire se saremmo disposti a investire, da assessore voglio capire se c'è la disponibilità a considerare tutta la filiera turistica secondo una strategia comune. Non so come andrà a finire con Ryanair, ma avrebbe aiutato non poco che la Regione condividesse con Palazzo Civico il lavoro che sta facendo. Mettendo in piedi un meccanismo simile a quello che sto avviando sulla Cultura con l'assessore Coppola».

Suggerisce un'altra cabina di regia?

«Sarebbe opportuno condividere risorse e obiettivi. Purtroppo, a giudicare dalla loro volontà, il dialogo con la Regione mi

sembra lontano».

L'apertura della nuova base che ricadute avrebbe?

«Porterebbe a raddoppiare il traffico dei voli low cost, 700 mila persone in più. Il nodo è considerare Torino un mercato competitivo sotto il profilo turistico-culturale, con la stessa logica con cui si opera per attrarre le aziende. Faccio un esempio: perché investiamo nella film Commission? Perché può portare qui iniziative cinematografiche internazionali. Perché investire sulla base Ryanair? Perché è in grado di portare turisti e incrementare un mercato interessante per la città e per Ryanair stessa. Mi aspetterei che la Regione considerasse questo ragionamento come una priorità imprescindibile».

CROWN A100 PG

IDATI Secondo Confartigianato sono saliti a 24.500 unità i nuovi avviamenti tra i 14 e i 29 anni Oltre 10mila apprendisti in più in Piemonte Il record spetta a Torino con 10.866 assunti

Sono aumentati di circa 10mila unità, rispetto al 2010, i giovani avviati al lavoro con il contratto di apprendistato in Piemonte. Nonostante la crisi abbia messo a dura prova molte aziende piemontesi, tra gennaio e ottobre sono stati 20.522 apprendisti assunti, con un'età compresa tra i 14 e 29 anni. Nell'ultimo bimestre dello scorso anno, si vedeva disoccupato un giovane su quattro, invece, le previsioni parlano di circa altre 4mila assunzioni, cifra che attesta sulle 24.500 unità gli avviamenti al lavoro complessivi. I dati sono quelli emersi da una ricerca condotta dall'Ufficio di Confartigianato Piemonte e

realizzata sulla base delle rilevazioni dell'Ufficio regionale del lavoro della Regione Piemonte, sul totale delle assunzioni con contratto di apprendistato. Il 30,3% delle assunzioni interessa il comparto dell'artigianato e il maggior numero di apprendisti è stato assunto nella provincia di Torino - 10.866 in totale, con un incremento del 7,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente -, mentre la provincia che ha riportato i risultati peggiori è quella di Asti, che ha segnato una flessione del 7%. A Vercelli, invece, spetta la palma della provincia più pronta ad assumere apprendisti con un incremento del 9,1%.

«Sulla base di queste considerazioni Confartigianato imprese Piemonte - spiega il presidente Giorgio Felici - ha avviato un serrato confronto con la Regione per rendere aderente alle esigenze delle imprese artigiane il nuovo istituto dell'apprendistato e favorire l'ingresso in esse dei giovani. Il periodo formativo in azienda sia il più proficuo per l'avviamento al lavoro dei ragazzi e Confartigianato si batterà affinché possa essere ridotto al massimo il periodo di formazione effettuato all'esterno e venga valorizzato e sostenuto l'apprendimento in azienda».

[en.rom.]

Ryanair, in bilico la base low cost

“Danno per la città”

Intesa lontana per Caselle: il 19 vertice decisivo

ALESSANDRO MONDO

La posta in gioco sono le ricadute sul turismo e più in generale sui collegamenti di una città che a breve potrebbe trovarsi più lontana dal resto dell'Europa. Bocche cucite al termine dell'incontro tra la Regione, nella persona dell'assessore ai Trasporti Barbara Bonino, e i vertici di Sagat: il presidente Maurizio Montagnese e l'ad Fausto Palombelli. L'anticamera del tavolo cruciale, a tre, convocato giovedì prossimo con gli irlandesi di Ryanair. In quell'occasione sarà presente anche l'assessore al Turismo Alberto Cirio.

**Summit Sagat-Regione:
restano altri sei giorni
per evitare la rottura
«Vogliamo chiudere»**

Obiettivo: chiudere la partita relativa alla creazione della base «low cost» a Caselle, oggetto di un negoziato lungo e accidentato, tornato improvvisamente in bilico dopo un inizio promettente. Da qui l'impazienza e il nervosismo della Regione, speculari a quelli della compagnia aerea. Il momento della verità dovrebbe arrivare entro una settimana-dieci giorni.

Ne conviene anche Melissa Corrigan, manager di Ryanair per Italia, Grecia, Croazia, Cipro e Romania, peraltro abbottonatissima su tutto il resto: «Spero che nel giro di una settimana risolveremo questa situazione, anche perché dobbiamo programmare la vendita dei voli in vista della stagione estiva». Sconcertati da queste lungaggini? «Sconcertati è una parola

DA MAGGIO Turkish insiste Un volo al giorno per Istanbul

A cinque mesi dal suo arrivo a Torino, la compagnia Turkish Airlines ha deciso di incrementare i suoi collegamenti fra Istanbul e Caselle: passeranno da tre a cinque alla settimana in aprile e diventeranno giornalieri da maggio. Ottimo il load factor (cioè il coefficiente di riempimento) in questi primi mesi di attività: circa il 65%. [A. CON.]

forte... Certo: pensavamo di chiudere prima, solo la base di Torino è rimasta in stand-by. Una base importante, anche per le ricadute che avrebbe sull'occupazione». Siete fiduciosi sulla possibilità di trovare l'accordo? «Tutto sta a trovare la quadra». Di più non è dato sapere. La trattativa è troppo delicata, anche per gli irlandesi: «Preferiamo parlare a cose fatte». L'ultima battuta riguarda il nuovo collegamento Torino-Malta attivo dal 5 maggio. Una contraddizione rispetto al blocco dei voli da Torino annunciato da Ryanair a decorrere dal 24 marzo? «No. Il volo per Malta è al di fuori del negoziato in corso».

Partita aperta, ancora per poco. Dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi, l'assessore Bonino ha incontrato il management di Sagat per fare il punto in vi-

sta del «rendez-vous» con Ryanair. Durante la riunione sono stati affrontati temi diversi. Il primo attiene alla forma e riguarda Sagat: la Regione, presa in contropiede dal comunicato di sabato, nel quale la società faceva presenti le incognite che gravano sul negoziato, non ha gradito il mancato preavviso. A seguire, i vertici di Sagat hanno aggiornato la Bonino sulle difficoltà insorte negli ultimi tempi: l'uscita di Ken O'Toole, direttore Sviluppo Network di Ryanair ora a Manchester, e la riorganizzazione della struttura commerciale del vettore. Ma anche le ripercussioni della crisi generale del settore sulla compagnia, che a detta di Sagat quest'anno immetterà molti meno aerei sul mercato «con la conseguenza di aver reso più severa l'analisi delle opportunità di apertura di nuove basi». Da qui la richiesta, avanzata da Ryanair, che vengano estesi i contratti in scadenza a marzo, prima della messa in vendita della stagione estiva, «per consentire un confronto più approfondito su un tema così delicato». Ipotesi sulla quale la Regione punta i piedi.

Naturalmente c'è dell'altro: cominciando dall'aspetto economico, sul quale le parti non sembrano aver trovato un'intesa. Il tutto è complicato dalle difficoltà di cassa vissute dall'ente pubblico. «Impensabile mantenere le convenzioni in vigore con Ryanair, Lufthansa e Alitalia, la più costosa - si ragionava ieri in Regione - è arrivato il momento di decidere quale delle tre confermare. Va da sé che l'accordo sulla base low cost a Caselle, attesa da tempo, farebbe la differenza». Ovviamente a favore degli irlandesi. Il tempo stringe.

Jolly Ligure, dipendenti in piazza per denunciare la speculazione

«NH Ligure e Comune: speculazione a quattro stelle?»: è questo lo striscione che oggi alle 14 verrà tenuto in mano da una ventina di dipendenti dell'albergo di piazza Carlo Felice 85 (angolo corso Vittorio Emanuele II) venduto per investire i soldi nell'ex «Casa Gramsci», in piazza «Carlina». Sono in cassintegrazione, con la prospettiva di perdere il posto entro l'anno. E questo, a fronte di un'operazione da oltre 22 milioni di euro, avviata alcuni mesi fa con la promessa a Palazzo Civico che «al momento del rilascio dell'immobile, il personale verrà reimpiegato nelle strut-

ture alberghiere della catena NH a Torino», come recitava la delibera comunale del 19 settembre 2011 per la variazione del piano regolatore sulla destinazione d'uso dell'immobile. A quelle condizioni, l'operazione pareva accontentare tutti: una società immobiliare avrebbe «sbloccato» alloggi in una palazzina di pregio, l'azienda alberghiera avrebbe evitato la spesa per un'imponente ristrutturazione, i dipendenti avrebbero conservato il posto, il Comune avrebbe ottenuto oneri di urbanizzazione e l'ulteriore garanzia di un buon esito del progetto «Casa Gramsci».

Qualche settimana dopo, pe-

rò, la situazione è cambiata. L'azienda ha raggiunto un accordo con i sindacati (Cgil e Uil) per la cassintegrazione. Risultato: dipendenti a casa, Comune e società (alberghiera e immobiliare) con le tasche piene. La situazione ha attirato l'attenzione dei consiglieri Michele Curto (Sel), Paola Ambrogio (Pdl), Chiara Appendino e Vittorio Bertola (Movimento cinque stelle) che hanno chiesto al Comune di vincolare l'approvazione definitiva della delibera comunale al rispetto delle condizioni indicate dall'azienda alberghiera a settembre. Lo stesso obiettivo della protesta di oggi pomeriggio. (c.l.)

29

LA STAMPA p. 53

UNA PETIZIONE DELLE ASSOCIAZIONI PRESENTATA IERI IN COMUNE

“Avere una residenza è un diritto anche per i rifugiati politici”

«Sono tenuti per legge ad essere iscritti all'anagrafe come gli italiani»

MARIA TERESA MARTINENGO

La residenza come diritto primario per i rifugiati, sul quale costruire una speranza concreta di futuro dignitoso. È quanto chiede per 300-400 persone fuggite da Somalia, Sudan, Nigeria, che oggi a Torino si arrangiano tra case di amici, dormitori e ripari di fortuna, la pe-

tizione presentata ieri a Palazzo Civico, nell'ambito di Diritto di Tribuna, dal coordinamento «Non solo asilo», di cui fanno parte una trentina di associazioni tra cui San Vincenzo, Gruppo Abele, Pastorale Migranti, Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione: 827 firme per ottenere quello che, come ha spiegato il primo firmatario, Massimiliano Orlandi, «è un diritto sancito dalla legge che equipara il rifugiato politico - noi parliamo di rifugiati riconosciuti e di persone che hanno ottenuto il permesso di soggiorno per protezione internazionale umanitaria - ai cittadini italiani. E i cittadini italiani sono tenuti ad essere iscrit-

ti all'anagrafe, per questo, alle persone senza fissa dimora i comuni assegnano una residenza fittizia». A Torino è «via della Casa Comunale».

La richiesta di una residenza virtuale per i rifugiati, per permettere loro di aspirare a una vita alla pari con gli altri cittadini, è da tempo sul tappeto irrisolto. Ieri, Jacopo Giorgi dell'Unhcr, l'organismo delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha ricordato i contatti avviati con la precedente amministrazione civica e con il sindaco Chiamparino nel ruolo di presidente dell'Anci, per un'azione di coordinamento e sensibilizzazione nei confronti dei sindaci dei comuni italiani.

Ma che cosa cambia, in una vita fin qui difficilissima, l'ottenimento della residenza? Consente l'accesso al servizio sanitario nazionale e non solo al pronto soccorso, permette di potersi iscrivere ai Centri per l'impiego e alle agenzie di lavoro interinale, prendere la patente, iscriversi all'università, aprire una partita Iva. Anche, mettersi in lista

per ottenere assistenza dai servizi sociali, cioè diventare eventualmente un costo per le casse comunali. E questo è il motivo per il quale la richiesta fin qui non ha avuto risposta positiva.

«Siamo consapevoli che Torino è in un momento di difficoltà, ma - dice Orlandi - la politica deve trovare soluzioni: abbiamo ancora negli occhi le fiamme del-

la Continassa. Negare i diritti alimenta il clima di paura del diverso. Chiediamo al consiglio comunale e alla giunta di mettere il tema della residenza all'ordine del giorno». E Ioli Ghibaudo, seconda firmataria: «Mantenere queste persone nella condizione attuale, significa lasciarle in balia dello sfruttamento. Altre grandi città come Roma, Palermo e Firenze rilasciano la residenza ai rifugiati, lo fanno anche piccoli comuni del nostro territorio, quindi non regge l'idea che Torino possa diventare "troppo" attrattiva. Poi, si può collegare il rilascio della residenza alla dimostrazione della permanenza sul territorio».

LA STAMPA p. 53

La crisi dell'euro? Un "taurino" la sconfiggerà

In Comune due proposte per una moneta locale

salvaguardando il potere d'acquisto dei cittadini contro il caro-rovita e la crisi dell'euro. Una firmata dal consigliere del Pd Maurizio Marrone - prevede di chiamare la nuova moneta, appunto, «taurino».

Una provocazione? «Niente affatto. È un progetto serio, coerente con il principio di sussidiarietà», spiega

il consigliere. «Politicamente lo considero un primo atto di resistenza istituzionale alla macelleria sociale che la dittatura delle banche si appresta a scatenare in Italia».

Nella sua battaglia Marrone è destinato a non rimanere solo. Ad esempio, i grillini hanno presentato una proposta analoga: moneta complementare per il circuito commerciale locale. L'idea, anche se potrà sembrare

strano, non è del tutto campata per aria. Qualcuno l'ha tradotta in pratica, pur con esiti discutibili: nel 2000 a Guardiagrele, provincia di Chieti, è stato introdotto il Simec; a Napoli, è affiorato il Scec; a Napoli, a Roma l'Ecoroma, a Crotone il Kro a Crotone, a Terni il Thyrus. Valute adottate su base geografica definita, caratterizzate da emissioni centralizzate a valore indotto e a debito zero, con lo scopo di sostenere e sviluppare circuiti di economia locale e trattenere la maggior parte possibile della ricchezza prodotta sul territorio.

Un antidoto alla crisi dell'euro. Alla speculazione. All'inflazione tornata a galoppare. Tanto è vero che a Marrone e grillini si è unito il capogruppo di Sinistra e libertà Michele Curto, au-

CONTRO IL CAROVITA
Un circuito interno per scambiare beni

No della giunta

tore di una proposta choc: costringere le fondazioni bancarie a convertire in moneta locale i magari il taurino - le erogazioni alla città, così da trattenere le somme sul territorio.

Insomma, per tornare a «Non ci resta che piangere», lasciate perdere l'idea che si potrebbe girare un remake con il sindaco Fassino e l'assessore Passoni alle prese con il bilancio della città, e concentratevi su

una delle scene più esilaranti: Benigni e Troisi nel 1492, in viaggio verso la Spagna, incappano in una dogana, dove vengono fermati da un inflessibile esattore. «Chi siete?». «Cosa fate?». «Cosa portate?». «Sì, ma quanti siete?». «Un fiorino!». Bene, ora tornate al 2012 e immaginate un turista dentro un negozio - in cui hanno deciso di convertirsi al nuovo conio - e, al momento di pagare, si trovi a dover fruga-

re nel borsello in cerca non di euro bensì di taurini.

Peccato che la suggestione per ora non abbia fatto breccia nel cuore della giunta. Anzi, l'assessore al Commercio Giuliana Tedesco si è subito premurata di spegnere sul nascere i sogni di quest'inedita e trasversale alleanza: «Senza ironia, Torino non è un principato, né un regno, tanto meno un'isola che non c'è».

La storia
ANDREA ROSSI

Il peggio al turista che arriverà a Torino sembrerà di essere stato capitolato nel 1492 di «Non ci resta che piangere», in compagnia di Benigni & Troisi, alle prese non con i «fiorini» ma con i «taurini». Fantascienza? Fino a un certo punto. Ieri a Palazzo di Città sono state depositate ben due proposte per introdurre una valuta locale da utilizzare su base volontaria, con cui scambiare beni e servizi, tutelando il tessuto produttivo del territorio e

LA STAMPA
VENERDI 13 GENNAIO 2012

TT 12 PR CV

Cronaca di Torino | 65

In breve

San Giovanni Bosco
Mille pasti caldi
per i bisognosi

Nell'ambito dell'operazione «Buon Samaritano», l'Asl To 2, grazie alla collaborazione tra ospedale San Giovanni Bosco, Compass Group e Banco Alimentare, ha messo a regime il recupero di pasti caldi dalle eccedenze dell'ospedale: mille porzioni di secondo vengono consegnate ogni mese al Gruppo Abele e alla mensa del convento di Sant'Antonio da Padova.

Ugl metalmeccanici
Sospesi segretari
Torino e Piemonte

Il segretario generale Ugl, Giovanni Centrella, ha sospeso i segretari regionale e provinciale Francesco Citraro e Renato Marino. Contestano il contratto Fiat nella parte relativa alle Rsa e ne hanno nominate 15 anziché 5 utilizzando lo Statuto dei lavoratori e non l'intesa di dicembre. Centrella: «Inaccettabile che una frangia di dirigenti territoriali si rifiuti di aderire a un allegato che è parte integrante del contratto».

1 STAMPA
p 59

S tavolo non ci fermiamo. Qui rischia di finire male». Di questi giorni, girando tra i tassisti di mezza Italia, è una frase che si sente ripetere spesso. Se a dirlo però non è Lorenzo Bittarelli, il fumantino leader delle auto bianche romane, ma un uomo mite come Pier Giovanni Bestente, presidente della cooperativa 5730 di Torino, vuol dire che la situazione è davvero esplosiva.

Da ieri pomeriggio a Torino è quasi impossibile salire su un taxi. Non appena le bozze del decreto sulle liberalizzazioni hanno cominciato a circolare - aumento delle licenze, opportunità di avere dipendenti, autorizzazioni part-time, turni liberi, possibilità di lavorare in diverse città - i tassisti si sono riuniti in assemblea e hanno deciso una mobilitazione a oltranza. Auto ferme fino a quando da Roma non arriveranno buone notizie. E se non arriveranno? «Sarà

IL NODO LICENZE

«Combatteremo fino alla fine: qui c'è gente che vuole rovinarci»

guerra. E noi combatteremo con il coltello tra i denti», risponde secco Bestente.

L'universo delle auto bianche è una polveriera. Le assemblee un'arena in cui si mescolano rabbia e disperazione. «Questa è la fine di un mestiere. Ne va della nostra esistenza, di una vita di sacrifici», ripete il presidente del 5730. «Qui c'è chi ha lavorato quarant'anni e ora meditava di ritirarsi per sistemare un figlio, lasciando un lavoro e una licenza. Ci sono ragazzi giovani che per acquistare la licenza si sono indebitati, hanno ipotecato la casa. Se questi signori credono di far ripartire l'economia mettendoci in ginocchio si sbagliano».

Non si arrenderanno, giurano. Ieri, dopo le quattro del pomeriggio, i centralini delle cooperative suonavano a vuoto. O la risposta dei centralinisti era sempre la stessa: «Mi spiace, ma il servizio è sospeso». Fino a

quando? «Finché a Roma non la smettono di accanirsi contro di noi». I tassisti hanno garantito i servizi essenziali: il trasporto disabili, il trasporto plasma, le emergenze. E qualche caso eccezionale, come quello di un'anziana con un braccio rotto che doveva tornare a casa dopo una visita in ospedale. L'hanno portata gratis. Per il resto niente. Né per i passeggeri di Caselle, né per chi doveva muoversi at-

traverso il centro.

«Dodici gennaio 2012. Oggi è deceduta la professione del tassista italiano». L'hanno scritto in decine di volantini. «Siamo disperati, non c'è altro da dire», racconta Alberto Aimone Cat, presidente della cooperativa 5737. «Vogliono raddoppiare le licenze? Bene, sappiano che allora ci sarà il doppio delle persone che fatterà ad arrivare a fine mese». L'etichetta di privilegiati, intoccabili, proprio non gli va giù. «Ma dove? Viviamo immersi in una città in profonda crisi, con la benzina a 1,7 euro il litro e continui rincari sulle assicurazioni».

Dicono che chi si porta a casa 1.700 euro al mese è fortunato. «Meglio guidare i bus», dice Bestente. «Intaschi 1.300 euro, per sei ore e mezza di lavoro con tredicesima e ferie assicurate. Qui i 1.700, quando va bene, sono

per dodici ore al giorno. E per undici mesi». Dicono che negli ultimi tempi c'è chi ha fatto debiti per so-

pravvivere, chi è finito nel gorgo dei videopoker o del gioco d'azzardo per provare a risalire la china.

Dicono che non si fermeranno. «Se la scelta del governo è questa non c'è nulla da discutere».

I tassisti alla guerra "Blocco a oltranza"

Servizio sospeso. "Garantite solo le emergenze"

IDISAGI
I centralini suonano
a vuoto: sì soltanto
ai servizi essenziali